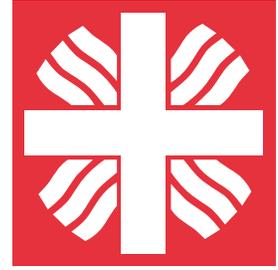


Caritas



Viermonatlich erscheinendes Informationsblatt der Caritas Diözese Bozen-Brixen
Pubblicazione quadrimestrale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

01/2017
März | Marzo

Scommettere Bangen

Rinunciare
Wirken
Ascoltare
Mithelfen
Lavorare
Leben
Morire
Blicken



Bangen

Im Blickfeld Die Angst der Menschen im Erdbebengebiet wird erst auf den zweiten Blick sichtbar – wenn die Erde wieder bebzt, wenn es abends dunkel wird oder wenn sie an die Zukunft denken.

11

Wirken

Die gute Nachricht Kerzen, die eine ganz besondere Wirkung haben, Modellbauer mit großen Herzen, ein junger Mann, der wieder eine Zukunft hat, Ziegen, die Familien wieder auf die Beine helfen und ein Haus, das alten Menschen Hoffnung gibt: Das sind einige der vielen kleinen Nachrichten, die zeigen, wie Hilfe wirkt.

14

Ascoltare

L'intervista Nel 2016 circa 800 persone si sono rivolte al Centro d'Ascolto e sono stati tenuti oltre 2.000 colloqui. Ma cosa è, e cosa fa un Centro d'Ascolto? Ce lo spiega Mariano Buccella, collaboratore del Centro d'Ascolto diocesano.

16

| | |
|---|----|
| Editorial Editoriale _____ | 3 |
| Fokus Focus _____ | 4 |
| Frage an den Direktor Domanda al direttore _____ | 10 |
| Im Blickfeld In evidenza _____ | 11 |
| Die gute Nachricht La buona notizia _____ | 14 |
| Das Interview L'intervista _____ | 16 |
| Spendenaufuf Raccolta fondi _____ | 17 |
| Auf den Punkt gebracht Il punto _____ | 18 |
| Am Schauplatz Lo sguardo _____ | 20 |
| youngCaritas _____ | 22 |
| Schaufenster In vetrina _____ | 23 |
| Im Hintergrund Dietro le quinte _____ | 26 |

Scommettere

Focus Prima le bugie, poi le privazioni, infine i debiti e la povertà. Gratta e vinci, slot e scommesse possono ridurre all'indigenza una famiglia. A Elisabetta è successo per colpa di suo marito, in Caritas ha trovato un prezioso aiuto.

4

Rinunciare

Domanda al direttore Rinunciando si ama il Prossimo? A questa domanda risponde il direttore della Caritas Paolo Valente, che spiega: "La rinuncia è amore per il prossimo se produce condivisone".

10

Morire

Vetrina Oltre mezzo milione di morti, 14 milioni di persone in drammatico stato di povertà, 11 milioni di sfollati di cui cinque milioni profughi all'estero. La guerra in Siria compie sette anni. Un tragico compleanno.

25

Lavorare

In evidenza Kwabenà sfata tutti i più classici cliché sui migranti. Arrivato a Bolzano grazie a una carretta del mare, non ha perso tempo. Ha cercato da solo un lavoro, l'ha trovato, e nel tempo libero si impegna per trovarne degli altri.

13

Verweigern

Im Hintergrund Warum Zeugnis zu geben Auftrag und Waffe zugleich ist, erörtert Herbert Denicolò am Beispiel von Josef Mayr-Nusser, der vor kurzem selig gesprochen worden ist.

26

Mithelfen

youngCaritas Wer sich für die gute Sache einsetzen möchte, ist bei youngCaritas genau richtig. Engagierte junge Menschen können zwischen verschiedenen freiwilligen Einsätzen im Ausland und in Südtirol wählen.

22

Helfen

Spendenaufuf Es ist eine kleine Geste mit großer Wirkung: Mit einer Unterschrift ist es auch heuer wieder möglich, 5 Promille der eigenen Einkommenssteuer der Caritas zuzuweisen und Menschen in Not zu unterstützen.

17

Leben

Am Schauplatz Anlässlich ihres 15jährigen Bestehens macht die Telefonseelsorge auf das Thema „Suizid: Der Schrei nach Leben“ aufmerksam. Mit einem Mann, der sich vor 17 Jahren verzweifelt vor den Zug geworfen, dabei aber nicht – wie von ihm gewollt – sein Leben, sondern seine beiden Beine verloren hat.

20

Blicken

Auf den Punkt gebracht Trotz positiver Wirtschaftsdaten bleibt der soziale und psychische Druck auf die Menschen in Südtirol enorm hoch: Das ergibt sich bei einem Rückblick auf das Caritas-Jahr 2016.

18

Editorial

Care lettrici e cari lettori,
 liebe Leserinnen und Leser,

Ende der 1990er Jahre begannen bei der Caritas unserer Diözese erste Überlegungen, die Aufteilung der „Caritas“ in zwei Ämter mit den gleichen Aufgaben zu überwinden. „Caritas“ bedeutet Liebe, sie meint vor allem die Nächstenliebe. Diese aber wiederum kann nicht nach Sprachgruppen getrennt organisiert werden. Was zählt ist der Mensch, unabhängig davon, welche Sprache er spricht. Was für die gesellschaftliche und politische Situation am Beginn der Diözese Bozen-Brixen weitsichtig und gut war, hat sich weiterentwickelt. So gibt es nun schon seit vielen Jahren innerhalb der Caritas Bemühungen, die Entwicklung hin in Richtung einer Caritas zu fördern, unterstützt auch von den Bischöfen Wilhelm Egger, Karl Golser und jetzt auch Ivo Muser.

Nel maggio 2015 il Vescovo Ivo Muser nominò me successore dell'allora direttore Heiner Schweigkofler, che lasciò il suo incarico nel giugno 2015. L'incarico affidato in modo uguale, o come si dice anche "in solidum", al già direttore Paolo Valente e me fu molto preciso e chiaro: creare i presupposti affinché entro due anni, quindi entro il 31 agosto del 2017, fosse possibile passare alla nomina di un solo ed unico direttore per la Caritas Diocesana ed anche un unico presidente per le due fondazioni annesse all'ufficio Caritas della Curia Vescovile: la fondazione "Caritas" e la fondazione "Odar". Questi presupposti sono stati ora creati con passi importanti di avvicinamento tra le due fondazioni, anche a livello amministrativo. Di conseguenza il Vescovo Ivo Muser, in segno di continuità e stabilità, ha nominato Paolo Valente direttore e presidente unico per l'ufficio Caritas e le Fondazioni a partire dal 1° settembre 2017.

Ringrazio Paolo Valente per il cammino proficuo e intenso di questi due anni di collaborazione. Ich wünsche ihm Gottes Segen für sein weiteres Wirken und danke auch Ihnen liebe Leserinnen und Leser, für das Mittragen der Caritas in unserer Diözese.

Franz Kripp
 Caritas-Direktor
franz.kripp@caritas.bz.it



“Davide si era dimenticato di me e di Cecilia. Probabilmente era in uno dei soliti bar a giocare lo stipendio. L'ho presa in braccio e sono tornata a casa a piedi”.

Un bambino che arriva è una famiglia che nasce. Ogni tanto però, un bambino che arriva, può trasformarsi nella consapevolezza che qualcosa sta finendo, che la famiglia non esiste più. E' il caso di Elisabetta* che, dopo la nascita di suo figlio, è dovuta tornare a casa dall'ospedale da sola a piedi. Con le lacrime agli occhi, mentre il marito divorava il patrimonio della famiglia giocando con le slot machine, dimenticandosi di moglie e figlia appena nata.

Gratta e perdi

Una famiglia tra debiti e dipendenze

Elisabetta

Capita nella vita di non voler fare i conti con la realtà, di chiudere gli occhi per troppo tempo. Illudersi che tutto passi. Poi l'evidenza della realtà si autoimpone, più potente di ogni speranza. A Elisabetta è successo in quelli che dovrebbero essere i giorni più belli per un genitore. Era nata Cecilia, la terzogenita della famiglia, e suo marito Davide sarebbe dovuto andare a prelevarla dall'ospedale per riportarla a casa all'ora di pranzo. Passa mezzogiorno, l'una, le due. “Quegli sguardi delle infermiere, che mi guardavano con compassione, me li ricordo ancora adesso. Facevo fatica a trattenere le lacrime. Davide si era dimenticato di me, e di Cecilia. Probabilmente era in uno dei soliti bar a giocare lo stipendio. Ho preso Cecilia in braccio, e sono tornata a casa a piedi”. Alle 4 del pomeriggio Davide ha chiamato sua moglie chiedendole dove era. Si era dimenticato come al solito. Fagocitato dagli schermi, dai pulsanti, dall'adrenalina delle scommesse. Gratta e vinci, oro e diamanti, turista per sempre, parole e tagliandi che promettono rendite milionarie, ma che ripagano con la perdita di se stessi, delle persone che più si amano, della propria famiglia.

La storia di povertà in cui si è ritrovata suo malgrado Elisabetta inizia con un grande amore. Un matrimonio, il primo figlio e la passione per il gioco di suo marito che pian piano prende il sopravvento

sulla sua vita, e diventa patologica. “Gli piaceva giocare, all’inizio il sabato e la domenica. Poi il gioco è diventato compulsivo, ma le cifre rimanevano sempre basse, almeno questo è quello che lui mi diceva”. Cambiano anche le abitudini di vita. Finito il lavoro a Elisabetta tocca sempre aspettare il marito fino all’ora di cena, ‘abbiamo finito tardi – mi sono fermato con i colleghi a parlare’ le scuse con cui mascherava il tempo passato a inserire gettoni nelle slot dei diversi bar meta dei suoi pellegrinaggi stanchi. “Era diventato un fantasma, per me, per i suoi figli, i nostri due stipendi però riuscivano a tamponare le perdite del gioco”. E’ un’illusione che dura poco. Il tempo di strisciare il bancomat, digitare il pin, vedere il pagamento rifiutato e l’imbarazzo di dover rinunciare alla spesa davanti alla cassiera del supermercato simulando qualcosa che non va nella carta, e non nei conti di famiglia. “Quel pomeriggio sono tornata a casa e ho avuto una sfuriata con lui. Davide ha fatto finta di non capire, ha negato qualsiasi problema, ma io continuavo a girare in città per vedere che non fosse imbucato in qualche bar con le slot, controllavo l’auto dove era posteggiata, un inferno”.

L’inferno per Elisabetta era fatto di piccole abitudini. Controllare l’auto, il cellulare del marito, e le privazioni. Prima i vestiti nuovi, poi alcune cose da mangiare, e i no ai suoi bambini. “Ci devono arrivare prima i soldini” diceva al suo figlio più grande, per giustificare l’impossibilità di fare loro qualsiasi piccolo regalo. Un refrain stonato, culminato con l’impossibilità di pagare una gita al figlio più grande. “Quel giorno ho litigato tantissimo, mi ha dato anche della prostituta, siamo arrivati quasi alle mani” racconta Elisabetta.

“Ho la cessione del quinto dello stipendio per fare fronte ai buchi creati da mio marito. Devo mantenere me, i tre figli, pagare l’affitto e le spese condominiali.”

E’ stato però in quel momento che qualcosa è sembrato cambiare. “Davide assieme a me è andato a firmare un documento che gli impediva l’entrata nel casinò dove andava a giocare saltuariamente. Poi è entrato nel Centro Terapeutico di Bad Bachgart, per disintossicarsi dal gioco, per alcuni mesi”. Una sorta di “auto-confessione” in un momento di lucidità, con penitenza conseguente. Davide torna dalla sua famiglia. E sembrano tornare a suonare note di felicità sullo spartito di una vita da ormai troppo tempo stonata. “Era cambiato, aveva imparato a gestire le sue emozioni, si era aperto con il mondo”.

Davide, Elisabetta, e i loro tre figli erano tornati a essere sereni. Un’estate di spensieratezza, dopo anni di sofferenza. Tutto sembra procedere per il meglio. Fino a quando nella cassetta del-

le lettere arriva l’ennesimo sollecito di pagamento. “Dall’ospedale, questa volta. 400 euro per esami non pagati da mio marito. Si è giustificato dicendo che l’ultimo stipendio l’aveva utilizzato per ripagare debiti pregressi con conoscenti”. Da quel giorno le incompienze aumentano, come aumentano i solleciti di pagamento e le finanziarie che minacciano pignoramenti.

Davide, a corto di lavoro, lascia Merano e cerca fortuna a Verona, dove trova un impiego temporaneo. Non manda però niente del suo stipendio ad Elisabetta o ai suoi figli, che devono badare da soli a tutti i debiti accumulati. “Ho la cessione del quinto dello stipendio per fare fronte ai buchi creati da mio marito. Devo mantenere me, i tre figli, pagare l’affitto e le spese condominiali. Al di là delle rinunce, è la pressione del debito sul mio animo quello che mi fa più male.

L’inferno per Elisabetta era fatto di piccole abitudini: controllare l’auto, il cellulare del marito, le privazioni quotidiane cui dover far fronte.



5xmille: La Sua firma per la Caritas

Quasi nessuno racconta ciò che ha provato quando gli viene staccata l’energia elettrica e il riscaldamento, quando vengono pignorati oggetti personali, quando mancano i soldi per comprare un paio di scarpe ai propri figli. La vergogna è sempre tanta. La sensazione di aver fallito spesso ferisce più che la povertà stessa. Isolamento, solitudine e disperazione, sono solo le prime conseguenze che ci si trova a dover affrontare. In Alto Adige la povertà è molto più diffusa di quanto si possa pensare.

Noi della Caritas aiutiamo le persone che si trovano in uno stato di bisogno. Stiamo al loro fianco, offriamo sostegno economico ma anche accompagnamento e consulenza. Il nostro obiettivo è aiutare queste persone a riacquistare l’autonomia perduta, per guardare di nuovo al futuro con speranza.

Ci sostenga anche Lei. Decida come impiegare le tasse che pagherà o, almeno, una parte di esse. Anche quest’anno il legislatore consente di destinare il 5 per mille delle proprie imposte sul reddito a organizzazioni non profit come la Caritas e aiutare così le persone bisognose di assistenza.

Un ulteriore 8 per mille può essere destinato alla Chiesa cattolica. Si tratta di un importante contributo al mantenimento dei sacerdoti, per i servizi pastorali, per la manutenzione delle chiese e per molti altri scopi religiosi e sociali.

Quando Davide è a Verona Elisabetta si trova di fronte ad un aut aut. Comprare da mangiare o pagare le bollette. C’è però una terza via: chiedere aiuto. Lo fa, rivolgendosi al servizio debitori della Caritas di Merano. “Da allora, oltre all’aiuto materiale nel pagamento delle incombenze più urgenti, abbiamo anche percorso tutte le strade per rientrare nel modo più sereno e umano possibile dai debiti”.

Non sarà facile, Davide ora non c’è più. “Ha trovato un’altra donna e se ne è andato. Si è rifatto una vita, senza pensare che la vita, alla madre dei suoi figli, l’ha distrutta”. All’ultimo compleanno del figlio maggiore, racconta Elisabetta, il regalo l’ha fatto materialmente la nuova compagna.

Una storia, quella di Elisabetta, difficile da accettare. Di soppor-

tazione e sofferenza, ma anche di grande tenacia e coraggio, non facile da raccontare. “Mi sento in dovere di farlo, mi è stato tolto tanto, ma ho ricevuto anche tanto, dagli amici più stretti e dalla Caritas. Raccontare cosa mi è successo e chi mi ha aiutato è il mio modo di restituire qualcosa del bene che mi è stato fatto”. ● (mb)

*Nome cambiato dalla redazione.

Zu wenig zum Leben

Er hat einen guten Job, lebt mehr als sparsam und kommt trotzdem kaum über die Runden: Martin* ist Vater von drei Kindern. Neben Alimenten, Ratenzahlungen und Miete reicht das Geld oft nicht einmal für Lebensmittel.

„Wenn es den Kindern gut geht, kann ich auf vieles verzichten“, sagt er. Das sind keine bloßen Worte. Martin lebt in einer Wohngemeinschaft mit zwei Bekannten. Ein kleines Zimmer mit einem Bett, einem Kasten und einem kleinen Schreibtisch hat er für sich, die schmale Küche und das Bad teilt er mit den anderen. Wenn der 37 Jahre alte Hilfspfleger nicht arbeitet, ist er hier. Für einen Kaffee mit Freunden, ein Bier am Abend, ein Pizzateil oder gar einen Urlaub reicht sein Budget nicht.

Die Alimente, die er seiner Ex-Frau für die drei Kinder zahlt, kosten ihn mehr als die Hälfte seines Monatslohnes. Zusätzlich hat er noch Schulden abzubezahlen, aus der Zeit, als die Familie noch zusammen war. Für neue Möbel und ein neues Auto hat Martin vor drei Jahren einen Kredit aufgenommen. Nach der Trennung hat er alles seiner Frau überlassen. „Sie braucht das noch dringender als ich“, erklärt er.

Dabei sieht es bei ihm derzeit alles andere als rosig aus. In zwei Ordnern auf dem Schreibtisch hat er Briefe, Mahnungen und Rechnungen gesammelt. Jedes einzelne dieser Papiere ist für Martin eine Herausforderung. Besonders wenn es gegen Monatsende

geht. Dann bleibt ihm oft nicht mehr genug übrig, um etwas zum Essen zu kaufen. Dabei arbeitet er so viel, wie er kann, und übernimmt nach Möglichkeit Nacht- und Wochenenddienste, weil sie besser bezahlt werden. „Ich kann dann zwar den Sonntag nicht mit meinen Kindern verbringen, aber das hole ich unter der Woche nach, wenn ich Turnusdienst habe“, lächelt er.

Wenn er von den Kleinen spricht, wird sein Blick lebhaft. Er erzählt, wie sein Großer im Wald auf einen Baum geklettert ist, wie geschickt seine Tochter Puzzle zusammenstellt, welche Geschichten sein Jüngster am liebsten vorgelesen bekommt. Die wenigen Spielsachen und Kinderbücher, die Martin zuhause hat, stehen fein säuberlich im Regal über dem Schreibtisch. „Leider können wir hier nicht lang bleiben. Es ist einfach kein Platz für drei lebhaftere Kinder“, sagt er traurig. Deshalb macht Martin oft lange Spaziergänge im Wald, weit weg von Bars und Imbissbuden. „Sonst bitten sie mich um ein Eis oder um einen Saft, und dafür habe ich kein Geld“, sagt Martin leise.

Ansonsten beklagt sich Martin nicht. Nur der wöchentliche Gang zur Lebensmittelausgabestelle für Bedürftige fällt ihm immer noch

schwer. Dabei ist er dankbar für diese Hilfe. „Lebensmittel sind teuer. Wenn ich alles selber kaufen müsste, käme ich nicht über die Runden“, gibt er zu.

„So wie Martin geht es vielen Vätern, die getrennt leben“, weiß die Schuldnerberaterin Barbara Macri. Sie begleitet immer öfter Männer, die in ähnlichen Situationen leben wie Martin. „Für die Kinder stecken sie zurück. Doch die finanzielle Not zehrt sie aus. Frust und Depressionen sind leider nicht selten“, sagt Macri. Besonders schwierig werde es, wenn die Kinder größer sind. „Dann möchten sie mit dem Papa ins Kino, sie möchten ein neues Computerspiel, oder neue Schuhe. Wenn die Väter da nicht mithalten können, haben sie das Gefühl, versagt zu haben“, berichtet die Schuldnerberaterin.

Auch Martin hat sich an die Schuldnerberatung gewandt, weil er nicht mehr weiter wusste. „Ich habe eine Zeitlang keinen Brief mehr aufgemacht, weil ich sowieso kein Geld hatte, um Rechnungen zu bezahlen“, gibt er zu. Fast hätte er sein Zimmer verloren, weil er seinen Teil der Kondominiumspesen nicht bezahlt hat. Im Caritas-Dienst hat er Hilfe bekommen: durch einen Beitrag für die

5 Promille für Menschen in Not

Es ist eine kleine Geste mit großer Wirkung: Mit einer Unterschrift ist es auch heuer wieder möglich, 5 Promille der eigenen Einkommenssteuer der Caritas zuzuweisen und Menschen in Not zu unterstützen.

Die Caritas versucht, diesen Menschen Halt zu geben. In verschiedenen Diensten zeigen die Mitarbeiter Wege aus der Not auf und helfen, diese auch zu gehen: mit Begleitung und fachlicher Beratung, mit finanzieller Unterstützung aber auch mit Achtsamkeit und menschlicher Wärme.

Martin beklagt sich nicht. Nur der Gang zur Lebensmittelausgabestelle fällt ihm schwer.

Kondominiumspesen sowie durch außergerichtliche Vergleiche und niedrigere Raten, welche die Schuldnerberaterin mit den Gläubigern ausgehandelt hat. Eine drohende Gehaltspfändung konnte so verhindert werden. „Ich habe jetzt mehr Überblick über meine finanzielle Situation. Das gibt mir Sicherheit“, sagt Martin dankbar. Seinen Gürtel wird er aber weiterhin eng schnallen müssen. Neben Alimenten, Raten und Miete bleibt kaum noch etwas übrig. Martin weiß das und auch, dass es noch Jahre dauern wird, bis er sich wieder einmal eine Pizza leisten kann. Momentan spart er für eine Schultasche. Er will seine Tochter zum Schulbeginn im Herbst damit überraschen.

„Es ist nicht leicht, so zu leben. Es wird auch ein wenig einsam, wenn man nicht einmal einen Kaffee mit Arbeitskollegen trinken kann. Man gehört dann irgendwie nicht mehr dazu“, sagt Martin. Doch er will durchhalten, schließlich habe er die drei besten Gründe der Welt dafür: seine Kinder. ●

*Name von der Redaktion geändert

Rinunciando si ama il Prossimo?

In un mondo in cui molti hanno tutto, al punto di essere soffocati dal superfluo, mentre tanti altri non hanno nulla e si dibattono nello sforzo di sopravvivere giorno per giorno, verrebbe da dire che sì, certo, la rinuncia al superfluo è una forma di amore per il prossimo, quando ciò significa dare pane, acqua, lavoro, speranza a chi non ne ha.

Tutte le tradizioni religiose conoscono il valore della “rinuncia”, spesso, come nella Quaresima, nella forma del “digiuno”. Con l’attenzione però a che non sia solo un comportamento esteriore. Alcune settimane fa abbiamo letto queste parole del profeta Isaia: “Il digiuno che voglio – dice il Signore – è sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi”. Consiste nel “dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti”. E ancora: “Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce” (cap. 58).

Allora diciamo: la rinuncia è certamente amore per il prossimo se

produce condivisione. Se ci porta a “dividere il pane”. Nell’enciclica Laudato si’ papa Francesco invita a riflettere sul nostro rapporto con il creato. Quello della rinuncia è un tema centrale nella testimonianza di Francesco d’Assisi che considerava la povertà (quella scelta consapevolmente) una “sorella” e compagna di vita. Però, ci ricorda il papa, “la povertà e l’austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio” (n. 11). Papa Francesco cita il patriarca ortodosso Bartolomeo: “Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall’avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un’ascesi che significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio” (n. 9).

“Dallo spreco alla capacità di condividere”. Tale consapevolezza non porta solo alla rinuncia, ma alla ricerca di nuovi stili di vita. A questo tema la diocesi dedicherà il prossimo anno pastorale. Per la Caritas una nuova sfida, nella prospettiva della sua funzione educativa. Papa Francesco, nella Laudato si’, fa direttamente appello ai giovani: “La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell’ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa” (n. 209).

Pure il Sinodo diocesano sottolinea (n. 32) che “la salvaguardia del creato dipende anche dalle scelte personali di uno stile di vita sobrio e sostenibile, oltre che da decisioni collettive coraggiosamente solidali”. Quando (n. 33) “i cristiani partecipano in prima persona a questo processo di coscienza” divengono “sale della terra”, perché “vivono in modo consapevole e agiscono secondo solidarietà”, “si rafforzano e sostengono a vicenda in uno stile di vita sobrio” e “le loro decisioni sono rivolte alla tutela della vita, al rispetto della persona e del creato e perciò ad un futuro sostenibile”. ●

Paolo Valente
Direttore Caritas

Il grembiule blu di Kwabenà

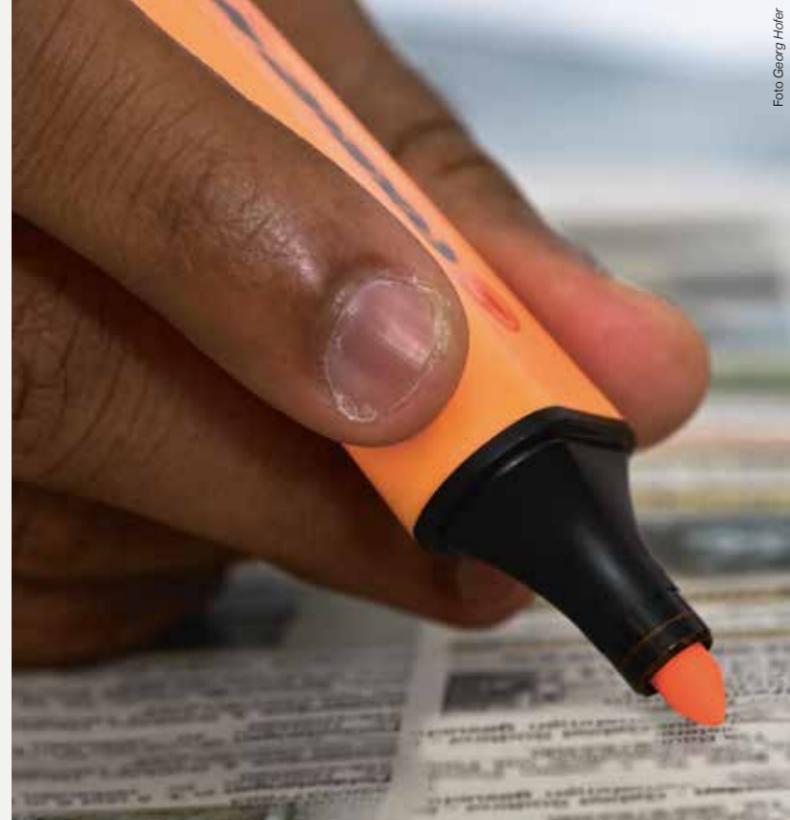
L'integrazione che funziona

“Il lavoro è vita”. Kwabenà stenta ancora a parlare bene in italiano. Queste quattro parole però le mette in fila bene, con padronanza di linguaggio e semplicità. Guardandolo pensiamo si riferisca allo stipendio, alla possibilità di diventare indipendente, di costruire qualcosa. Ma lui aggiunge “No, non solo soldi, io senza lavoro sto male, sono triste, per questo è vita”.

Che Kwabenà sia arrivato in Italia con la voglia di lavorare lo si può capire sentendo quello che fa nel tempo libero. “Cerco altri lavori” ci dice sorridendo. E lo fa sul serio. Ha tutti i siti di ricerca lavoro memorizzati sul cellulare, in più si fa aiutare anche dal servizio di Consulenza per migranti Moca. “Solo il giovedì, perché gli altri giorni lavoro” aggiunge.

Kwabenà lavora in un ristorante del Burgraviato. Fa un po’ di tutto. Lavapiatti, inserviente, quando c’è poco lavoro dietro ai fornelli serve anche qualcosa ai tavoli. La sua è una storia a lieto fine. Senegal, Mali, Niger e poi Libia, quattro Stati da attraversare, per vedere il mare, mangiando polvere in attesa di assaporare la libertà. “Auto, bicicletta, piedi, barca...solo l’aereo non ho preso” ci dice abbozzando un sorriso. Il momento peggiore non è stato però il viaggio in mare, neanche i soprusi dei vari trafficanti cui si è dovuto affidare, quanto l’attesa nella spiaggia di Sabrata prima della partenza. “Una di quelle mattine il mare ha restituito tre cadaveri. In quel momento ho capito cosa stavo facendo e mi sono promesso che se fossi arrivato sano e salvo avrei fatto di tutto per ringraziare della possibilità che mi era stata data”.

Kwabenà è stato di parola. Non ha perso tempo. Arrivato a Casa Noah ha subito imparato un po’ di italiano, si è iscritto a un corso da pizzaiolo, ha imparato a fare la pizza, grazie a una volontaria ha imparato a fare borse vintage con materiali riciclati. Col pen-



Kwabenà non ha perso tempo. Ha imparato l’italiano e ha subito cominciato a cercare un lavoro.

siero fisso di dare tutto se stesso e ripagare il destino della fortuna che gli era stata concessa. Così, tra una ricerca e l’altra trova un annuncio di lavoro su un sito, chiama e si presenta al ristorante. “Il curriculum l’ho corretto con Angelika, la nostra educatrice, ma ho fatto tutto io”.

“Come è il tuo capo?” gli chiediamo. “Tutto buono” ci risponde. E i colleghi? Stessa risposta. Tutti buoni sono per Kwabenà. Ha un sorriso per ognuno di loro e per ogni ora di servizio settimanale che deve svolgere. “Ho 18 ore di contratto, contratto vero, per tre mesi. Spero con il tempo di poterne fare più” ci dice mostrandoci fiero la sua divisa e il suo grembiule blu da lavoro. Ogni giorno si alza e controlla la pagina messa tra i preferiti del suo cellulare per la ricerca lavoro.

Gli occhi vispi, che splendono sopra il nero antracite del suo volto, si spengono solo quando accenniamo al suo Paese. “Hai un sogno?” gli chiediamo come ultima, classica e scontata domanda. “Che mi arrivino i documenti. E continuare con quello che faccio: lavorare, magari diventare cuoco” ci risponde salutandoci. ● (mb)

Chi volesse contribuire a sostenere le iniziative di aiuto ai profughi può effettuare una donazione con la causale “assistenza profughi e integrazione” (conti per le donazioni a p. 27).



Manuel

A scuola per il futuro

Quattro ex missioni danneggiate durante la guerra civile e poi abbandonate, grazie ai Combomiani e a padre Ottorino Poletto dalla fine del 1992 sono diventate nel tempo scuole, convitti e centri di salute nella provincia mozambicana di Sofala. Beneficiari diretti del progetto sono quasi 7.000 studenti locali (2.350 collegiali) che attualmente frequentano le scuole delle Missioni di Barada, Estaquinha, Mangunde, Machanga e migliaia di persone che affollano i centri sanitari.

Manuel tiene in braccio la sua bambina. La culla dolcemente, cantandole una canzoncina che parla della terra e della pioggia, di pannocchie di mais e di pomodori, insalata e fagioli: terra che dà frutto se cade la pioggia, terra e pioggia che regaleranno mais, verdura e fagioli per riempire la pancia di bambini e ragazzi che potranno crescere e studiare nella Missione di Barada. Manuel è cresciuto nella Missione, ha imparato a coltivare la terra e ad allevare mucche, conigli e maiali. Manuel è diventato grande, poi agronomo, poi marito e padre e ora è tornato nella "sua" Missione a insegnare ad altri ragazzi e a cullare la piccola Miryam.

Gli alunni studiano nelle scuole delle Missioni (dalle elementari al liceo) e possono frequentare anche una scuola agraria e zootecnica. La maggior parte di essi proviene da famiglie di contadini o pescatori spesso molto povere o sono orfani. Il numero maggiore degli alunni convittori (studiano, mangiano e dormono all'interno della Missione) è costituito da ragazzi, ma c'è un numero sempre crescente di ragazze che ha la possibilità di accedervi anche perché un obiettivo fondamentale di Esmabama è facilitare alle ragazze l'accesso all'educazione. Senza queste scuole la maggior parte di questi giovani o delle ragazze non potrebbe frequentare la scuola media e superiore.

Dare da mangiare ogni giorno a oltre 2.300 ragazzi non è facile, soprattutto quando le frequenti siccità fanno mancare i raccolti nei

campi delle Missioni. Assicurare l'acqua, sviluppare la produzione agricola e l'allevamento di animali può quindi meglio garantire l'alimentazione agli alunni delle scuole e ai pazienti ricoverati nei centri sanitari e preparare le condizioni per una futura auto-sostenibilità delle Missioni.

I progetti che dal 2005 la Caritas altoatesina (anche in collaborazione con la provincia di Bolzano) sostiene a favore di Esmabama stanno dando i loro frutti e in molti campi delle Missioni la presenza di acqua è assicurata così come è assicurato un aiuto annuale per l'acquisto di generi alimentari per gli studenti. Nell'anno in corso, dopo gli interventi nel settore zootecnico che hanno riguardato l'allevamento e la cura di bovini, conigli e animali da cortile, è la volta dell'allevamento dei suini con tre progetti nelle Missioni di Estaquinha, Mangunde e Barada, progetti che, oltre agli studenti della scuola agraria, saranno aperti anche alle famiglie contadine dei villaggi vicini alle Missioni per migliorare le loro abilità zootecniche e le competenze imprenditoriali e commerciali.

Manuel sorride al cielo stellato di Barada e alla sua bimba. "Sono ricco, bambina mia, perché ho te e tua madre e ho un buon lavoro. Sai, tutto è cominciato proprio qui con un libro di scuola..." ● (tm)

Chi volesse contribuire ai progetti di sostegno alle quattro Missioni combomiane di Esmabama può effettuare una donazione con la causale "Mozambico" (conti per le donazioni a p. 27).

Nella missione i giovani non imparano solo a leggere e scrivere, ma anche a coltivare la terra e ad allevare mucche, conigli e maiali.



Foto Caritas

Sich treffen, reden, oder einfach nur beieinander sein: Das hilft gegen die Angst. Im Caritas-Zentrum in Norcia erhalten die Menschen daher mehr als materielle Hilfe.



Foto Sabine Harlin

Ein Stück Alltag gegen die Angst

Sie leben in Wohnwägen und Containern aus Blech, inmitten von Kälte und Trümmern. Mit aller Kraft versuchen sie, ein Stück Alltag zurückzubekommen. Das hilft gegen die Angst, die erst auf den zweiten Blick sichtbar wird – wenn die Erde wieder bebt, wenn es abends dunkel wird oder wenn sie an die Zukunft denken. Im notdürftig eingerichteten Caritas-Zentrum in Norcia bekommen die Familien nicht nur materielle Hilfe, sondern auch seelischen Beistand.

Kleider, Schuhe, Haushaltsartikel, Decken, kleine Heizgeräte, Lampen, Teppiche und andere Hilfsgüter stapeln sich im großen Zelt des Caritas-Zentrums in Norcia. Wer hier etwas Bestimmtes sucht, wendet sich an Sandra. Zielsicher zieht sie gerade ein Paar feste Schuhe der Größe 42 aus einem großen Karton. Eine ältere Frau braucht die Schuhe für ihren Enkel, der gerade mit dem Bus in die Schule gefahren ist. Es ist Nachmittag, eine ungewöhnliche Stunde für den Schulbeginn. In Norcia ist das mittlerweile Normalität. Der Unterricht wird in Vormittags- und Nachmittagsturnussen abgehalten, weil einige Schulen eingestürzt sind. Obwohl viele Familien nach dem Erdbeben weggezogen sind, reichen die noch intakten Gebäude nicht aus, um alle Klassen gleichzeitig unterzubringen.

Im Laufe des Nachmittags kommen immer mehr Menschen ins Zelt, Frauen und Männer, einige haben ihre Kinder dabei. Nicht alle wollen etwas holen. Viele sind nur gekommen, um zu reden oder einfach mit den anderen zusammen zu sein. „Wir alle brauchen die Gemeinschaft. Wenn man allein ist, kommt die Angst, vor allem, wenn es dunkel ist“, sagt Sandra. Sie hat in der Altstadt von Norcia lange ein kleines Obstgeschäft geführt. Jetzt existiert der Laden nicht mehr. „Mir fehlt die Arbeit“, seufzt die kleine, aber energisch wirkende Frau. Deshalb führt sie als Freiwillige die Ausgabestelle im Caritas-Zentrum. „So bin ich tagsüber beschäftigt, ich fühle mich nützlich und habe andere Menschen um mich. Das hilft“, sagt sie.

Am späten Nachmittag kommen viele in den Gemeinschaftsraum des Caritas-Zentrums, der aus mehreren Holzhäuschen zusammengezimmert ist. Freiwillige organisieren dort jeden Tag Zusammenkünfte. Es wird gelacht, gebetet, geredet. Die Gespräche dre-

hen sich zumeist um das Tagesgeschehen, um die kleinen Erdstöße, die fast täglich zu spüren sind. Die Gesichter sind heiter, doch auch hier ist die Angst spürbar: Die Angst vor einem neuerlichen starken Beben und die Angst, die eigene Existenzgrundlage zu verlieren. Nicht nur Häuser, sondern auch Ställe und Betriebe sind eingestürzt. Viele Bauern und Handwerker stehen vor dem Nichts.

Damit sie ihre Arbeit wieder aufnehmen können, stellt ihnen die Caritas dank der Unterstützung der Südtiroler Spender so genannte „Tunnel“ zur Verfügung, die als Ställe oder auch als Betriebshallen dienen. Sie sind stabil gebaut und können so lange genutzt werden, bis die eingestürzten Gebäude wieder aufgebaut sind. Zusätzlich werden Viehfutter und landwirtschaftliche Geräte zur Verfügung gestellt und die Vermarktung von typisch lokalen Produkten gefördert, um den Produzenten weiterhin ein Einkommen zu sichern. Insgesamt 700.000 Euro sind für diese Hilfsmaßnahmen vorgesehen. Was von den Spendengeldern noch übrig bleibt, fließt in den Wiederaufbau eines Jugendzentrums.

„Anfangs, gleich nach dem Beben, ging es darum, den Menschen ein Dach über dem Kopf, Kleider und Haushaltsartikel zu beschaffen“, berichtet Fabio Molon, Verantwortlicher für die Katastrophenhilfe der Südtiroler Caritas. Jetzt sei es wichtig, den Bauern und Handwerkern wieder eine Perspektive zu geben. „Was diese Menschen brauchen, ist die Chance, ihr Leben wieder in die eigenen Hände nehmen können“, sagt Molon. ● (sr)

Wer die Menschen in den Erdbebengebieten unterstützen möchte, kann seine Spende unter dem Kennwort „Erdbeben Mittelitalien“ online unter www.caritas.bz.it oder auf eines der Spendenkonten (S. 27) überweisen.



RemiXmenù

E' diventata una delle feste più attese e partecipate a Merano. Anche quest'anno, sabato 13 maggio dalle 17 del pomeriggio, torna nel giardino di Castel Kallmünz "RemiXmenù", la festa che unisce persone, gusti e pietanze da tutto il mondo! In caso di pioggia la festa si svolgerà nella sala parrocchiale della chiesa di San Nicolò. ●



Unterschlupf

„Wie Maria und Josef haben wir im Haus der Gastfreundschaft Unterschlupf und Sicherheit gefunden“, erklärt Herbert. Zum Dank hat er das Obdachlosenhaus im Kleinen nachgebaut und es Mitarbeitern und Bewohnern geschenkt. Es wird dort immer einen Ehrenplatz haben. ●



Gianni

Quando si è rivolto a Integra, Gianni era molto insicuro e timido. Il ragazzo, diversamente abile, non riusciva a lavorare con lo stesso ritmo dei suoi colleghi, il suo handicap però non era tale da avere diritto a una pensione di invalidità. Con l'aiuto di Integra, poco a poco, ha ripreso fiducia nelle sue capacità e ha trovato uno stage presso un bar, dove è diventato un collaboratore affidabile. A dicembre ha ottenuto inoltre un regolare contratto di lavoro. ●



Daheim bleiben

Es wurde knapp für Peter, als er den Brief des Gerichtsvollziehers im Postkasten fand. Er müsse seine Wohnung wegen Mietschulden räumen, stand dort schwarz auf weiß. In Panik wandte sich Peter an die Schuldnerberatung, die sich sofort in Verbindung mit dem Gericht setzte. Die Räumung wurde um eine Woche verschoben. Die Zeit reichte für die Caritas-Berater, einen Rückzahlungsplan auszuarbeiten und mit den Gläubigern zu verhandeln. Peter kann erst einmal in seiner Wohnung bleiben. ●

Good News

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

Die gute Nachricht

Die gute Nachricht

Good news

Die gute Nachricht

Schnelle Hilfe

Sie wollten angesichts der Not in den Erdbebengebieten in Mittelitalien nicht auf die traditionelle Spendenaktion im Mai warten. Deshalb hat das Modell-Sport-Team Meran spontan alle Partner im In- und Ausland motiviert, jetzt schon zu helfen. Der Erlös, über 1.700 Euro, geht an Bauern und Handwerker im Katastrophengebiet, welche die Caritas beim Aufbau einer neuen Lebensgrundlage unterstützt. ●



Una casa per anziani

A Maradik (Serbia) proseguono i lavori della casetta destinata ad accogliere e ospitare otto anziani poveri e soli costretti a vivere in condizioni davvero disperate. Permetterà loro di poter trascorrere dignitosamente gli ultimi anni della loro vita. I lavori termineranno entro l'anno. ●

Besondere Kerzen

Rund, viereckig oder gebogen: Jede der 250 Kerzen, die die Mädchen im Ursulinenheim in Bruneck gegossen haben, ist ein Einzelstück und bringt ein Stück Wärme. Nicht nur wegen ihrer Flamme, sondern auch wegen der Solidarität, die die Mädchen damit bewiesen haben. Sie haben die Kerzen gegen Spenden weitergegeben und mit dem Erlös notleidende Menschen in Afrika beschenkt – mit Eseln, Ziegen, Obstbäumchen, einem Brunnen u.a. im Rahmen der Caritas-Initiative „Schenken mit Sinn“. ●



Caprette

Il 2017 è iniziato all'insegna della speranza in Etiopia: dopo le tanto agognate piogge autunnali, le capre donate grazie ai regali solidali della Caritas hanno dato alla luce oltre 100 piccoli. Le caprette verranno donate dalle donne proprietarie delle capre ad altre donne, in un circolo virtuoso che aiuta le donne di Meki a diventare autonome e indipendenti. ●

**Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.*

**Per tutelare le persone sono stati cambiati i loro nomi.*

“La persona è sempre al centro dei nostri interventi”

Al Centro d'Ascolto diocesano della Caritas, in via Cassa di Risparmio 1 a Bolzano, i collaboratori della Caritas sono sempre pronti. Chi vive una situazione di difficoltà o un disagio viene accolto e ascoltato, in un contesto in cui la persona bisognosa non si sente a disagio ma è libera di esporre i propri problemi senza sentirsi giudicata. Per ritrovare la dignità perduta, in un percorso che valorizzi le sue potenzialità.

Mariano Buccella è collaboratore Caritas presso il Centro d'Ascolto diocesano dal 2015. Negli anni precedenti ha lavorato come educatore presso Odòs, il servizio della Caritas che si occupa di persone detenute ed ex-detenute.

Foto Caritas



Che cos'è un Centro d'Ascolto Mariano?

Il Centro d'Ascolto è un servizio di consulenza rivolto a persone che vivono situazioni di disagio e di difficoltà.

Cosa concretamente fa un Centro d'Ascolto?

Come prima cosa “accoglie”. Le persone che vengono qui trovano qualcuno che le ascolta, che ascolta la loro storia, i loro problemi. Si approfondisce poi insieme il problema o la difficoltà riscontrata per trovare insieme una soluzione affinché non si riverifichi la situazione per cui ci si è dovuti rivolgere al Centro. Ascoltiamo le persone per dare una concreta risposta alle loro esigenze e ridare così fiducia e autonomia.

Non risolvete i problemi, giusto?

No, analizziamo insieme all'utente la sua situazione e cerchiamo una soluzione al suo problema. La persona è sempre al centro dei nostri interventi. Con lei parliamo della situazione di bisogno, cerchiamo di individuare il problema che l'ha generata e di fare in modo che non si verifichi più, responsabilizzando sempre chi ci chiede aiuto.

Per intenderci, non pagate le bollette?

In alcuni casi sì, ma la persona deve avere sempre un ruolo attivo nel progetto di aiuto che facciamo partire, che può essere una contribuzione minima nei pagamenti, la partecipazione ad un progetto di ricerca lavoro per chi è disoccupato o di gestione economica per chi ha difficoltà nell'amministrare le proprie entrate. La difficoltà nel pagamento di una bolletta non vuol dire automaticamente mancanza di denaro ma, magari, gestione economica fallimentare del bilancio familiare o nasconde, invece, dipendenze (da gioco per esempio) ancora non venute alla luce o prese in considerazione dai nostri utenti.

Il vostro è anche un lavoro di rete...

Certamente, quando capiamo che la soluzione migliore alla difficoltà è da un'altra parte e non da noi orientiamo le persone ai servizi più specifici della Caritas o del territorio.

Siete l'unico Centro d'Ascolto della provincia?

Noi siamo il Centro d'Ascolto diocesano. Ma assieme a noi e in stretta collaborazione ci sono anche diversi centri d'ascolto parrocchiali presenti su tutto il territorio, come a Vipiteno, Merano, Laives, Oltrisarco e Don Bosco a Bolzano. Sono centri che si avvalgono del generoso lavoro dei volontari offrendo ascolto e consulenza, con servizi anche diversi rispetto al Centro d'Ascolto diocesano come ad esempio il Banco Farmaceutico fornito dal centro d'ascolto interparrocchiale del quartiere bolzanino di Don Bosco. ●

Intervista: Matteo Battistella

Il Centro d'Ascolto a Bolzano in via Cassa di Risparmio 1 è aperto al pubblico lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 11, oppure su appuntamento (Tel. 0471 304 308, cda.bmn@caritas.bz.it).

Ich helfe
Meine Unterschrift kann viel bewirken!

Meine Steuern, ich entscheide!

5 % für die Caritas

8 % für die Katholische Kirche

Steuernummer der Caritas: 80003290212

Info: Tel. 0471 304 300, www.caritas.bz.it

Danke

Caritas wirkt

Ein Jahr im Rückspiegel



Die Zahl der Hilfesuchenden ist im Jahr 2016 erneut angestiegen, der soziale und psychische Druck auf die Menschen ist trotz positiver Wirtschaftsdaten enorm hoch: Das wurde in vielen der mehr als 40 Einrichtungen und Anlaufstellen deutlich, welche die Südtiroler Caritas führt. Mehr als 35.000 Menschen in Südtirol haben die Mitarbeiter im vergangenen Jahr unterstützt, betreut, beherbergt, beraten, weitergebildet oder als freiwillige Helfer involviert. Tausende weitere im In- und Ausland haben im Rahmen der Entwicklungszusammenarbeit und der Katastrophenhilfe Unterstützung erfahren. In der Arbeit mit Menschen aus unterschiedlichen Gesellschaftsschichten und Altersgruppen haben sich rückblickend auf das Jahr 2016 wieder Einblicke in aktuelle gesellschaftliche und soziale Entwicklungen in Südtirol ergeben.

Die Zahl der Hilfesuchenden steigt weiter

Schon im Jahr 2015 haben die Caritas-Dienste einen starken Zuwachs vor allem in den Bereichen Flucht und Asyl, Wohnungslosigkeit und Suchterkrankungen verzeichnet. Im Jahr 2016 hat sich dieser Trend fortgesetzt, vor allem unter den Asylsuchenden. Mehr als 1.200 Menschen haben sich im vergangenen Jahr an die Flüchtlingsberatung in Bozen gewandt. Das sind 70% mehr als im Vorjahr.

Ähnlich war die Situation in der Essensausgabe „Clara“: Dort stieg die Zahl der Menschen, die mit warmen Mahlzeiten versorgt wurden, um 80% auf 1.355 an.

Der Hauptgrund für den Anstieg in beiden Diensten ist die Anwesenheit von mehreren hundert Asylwerbern, die noch keinen Platz im staatlichen Aufnahmeprogramm hatten. Unter den als „fuori quota“ bekannt gewordenen Schutzsuchenden sind viele Frauen und Kinder, die wie viele andere Asylsuchende oft Schreckliches erlebt haben und stark traumatisiert sind. Sie bräuchten psychologische Hilfe, die sie in Südtirol selten erhalten.

Arbeit und Wohnen

Eine Unterkunft und einen Arbeitsplatz zu finden, ist in Südtirol trotz positiver Wirtschaftsprognosen nach wie vor schwierig – vor allem für Zuwanderer. Die Zahl der Hilfesuchenden in den Beratungsstellen für Einwanderer ist diesem Trend entsprechend um bis zu 14% angestiegen. So haben 2.100 Frauen und Männer bei der Anlaufstelle „Migrantes“ in Bozen Hilfe gesucht, während bei der MigrantInnenberatung „Moca“ in Meran mit 1.115 Personen der höchste Wert der vergangenen fünf Jahre gezählt wurde. Unter den Hilfesuchenden waren viele anerkannte Flüchtlinge, die nach Ende ihres Asylverfahrens zwar ein Bleiberecht haben, jedoch auf dem Arbeitsmarkt in Südtirol nur schwer Fuß fassen.

Im Bereich der Wohnungssuche hat sich das so genannte Auszugsmanagement bewährt, das die Caritas im vergangenen Jahr ins Leben gerufen hat. 67 Menschen, die ihr Flüchtlingshaus verlassen mussten, haben dadurch eine Unterkunft gefunden.

Problematiken immer komplexer

Weiter zugenommen haben im vergangenen Jahr aber auch die Probleme von

Menschen, die obdachlos oder suchtkrank sind oder die nach einem Gefängnisaufenthalt einen Weg zurück in die Gesellschaft suchen. Viele leiden unter gesundheitlichen und psychischen Problemen. Erschwerend kommt das immer höher werdende Alter hinzu. Ihre Chancen auf dem Arbeitsmarkt werden durch diese Faktoren noch geringer. Dieser Trend, der ähnlich auch in Begleitdiensten für Menschen mit Beeinträchtigungen spürbar war, macht die Betreuung immer aufwändiger, erschwert Integrationsmaßnahmen und stellt die Mitarbeiter vor Herausforderungen, die den ursprünglichen Auftrag des Dienstes zum Teil weit übersteigen.

Sozialer und psychischer Druck steigt weiter

Im Südtirol der Hochglanzbroschüren, das im italien- und europaweiten Vergleich wirtschaftlich hervorragend abschneidet, gibt es viele Menschen, die abseits davon im Schatten leben. Deutlich wurde dies im vergangenen Jahr einmal mehr in Diensten wie der Telefonseelsorge, der Männerberatung und der Schuldnerberatung. Dort suchten Menschen Rat und Beistand, die Angst um ihren Platz in der Gesellschaft hatten. Beziehungsprobleme, Einsamkeit, Überforderung und Gefühle von Isolation und Ausgrenzung machten den Menschen immer mehr zu schaffen. Viele lebten in

belastenden Lebenssituationen. Körperliche und seelische Probleme waren dabei nicht selten Folge- oder Nebenerscheinungen von Verschuldung, familiären Konflikten oder anderen Lebenskrisen.

Caritas wirkt mit Hilfe von Vielen

In der Arbeit mit sozialen Randgruppen und bedürftigen Menschen geht es um mehr als die bloße Versorgung mit lebensnotwendigen Gütern. Um sie vom Rand wieder in die Mitte der Gesellschaft zu holen, hat die Caritas im vergangenen Jahr verschiedene Sensibilisierungsprojekte ins Leben gerufen. Wichtig in diesem Zusammenhang war auch der Einsatz zahlreicher Freiwilliger, die sich Zeit nehmen, Begegnungsmöglichkeiten schaffen und Menschen in schwierigen Situationen Wärme und Beistand geben. Die Pfarreien als lokales Bindeglied innerhalb der Gesellschaft spielen dabei eine wichtige Rolle.

Die Caritas wirkt daher nicht allein. Die hauptamtlichen Mitarbeiter konnten auch 2016 auf insgesamt 940 Freiwillige zählen, die in verschiedenen Diensten regelmäßig mitgearbeitet haben. Viele weitere packten bei Initiativen wie der Gebrauchtkleidersammlung mit an. Insgesamt waren es auch 2016 wieder gut 5.000 Menschen, die einen Teil ihrer freien Zeit der guten Sache gewidmet haben. Weitere Hilfe kam von zahlreichen Spendern, die verschiedene Hilfsprojekte der Caritas im In- und Ausland mit 3,9 Mio. Euro unterstützt haben. ● (ch)

Das Caritas-Jahr 2016 in Zahlen

830 wohnungslose Frauen und Männer beherbergt

75.000 Mahlzeiten für Bedürftige ausgegeben

548 Asylwerber in 10 Flüchtlingshäusern beraten und betreut

25.000 Stunden an der Seite von Schwerkranken, Sterbenden und Trauernden

5.000 freiwillige Helferinnen und Helfer

3,9 Mio Euro Spenden für Hilfsprojekte im In- und Ausland

Quellen: Jahresberichte 2016 der Caritas-Dienste

„Eine Unterkunft und eine Arbeit zu finden, ist in Südtirol trotz positiver Wirtschaftsprognosen für viele nach wie vor schwierig.“

Suizid: Der Schrei nach Leben!

Im Durchschnitt nimmt sich in Südtirol jede Woche ein Mensch das Leben, zwei bis drei Selbstmordversuche gibt es sogar täglich. Damit unterscheidet sich das kleine Land zwar nicht wesentlich von anderen Ländern, dennoch ist es nach wie vor ein großes Tabu. Eben deshalb greift es die Caritas Telefonseelsorge anlässlich ihres 15jährigen Bestehens auf und macht es unter dem Thema „Suizid: Der Schrei nach Leben“ öffentlich. Mit einem Mann, der sich vor 17 Jahren verzweifelt vor den Zug geworfen, dabei aber nicht – wie von ihm gewollt – sein Leben, sondern seine beiden Beine verloren hat: Viktor Staudt. Er wird am 4. Mai in Bozen im Rahmen eines öffentlichen Vortrages über seinen Selbstmordversuch und seinen Weg zurück ins Leben berichten.

„Ehe Sie sich umbringen, rufen Sie mich an.“ Diese Werbeanzeige schaltete der anglikanische Pfarrer Chad Varah 1953 in der Londoner Times und gab damit den Startschuss für die inzwischen weltweit agierende Telefonseelsorge. Im Jahr 2002 zogen die Südtiroler Caritas und als Mitunterstützerin die Südtiroler Vinzenzgemeinschaft im Auftrag der Diözese nach und bauten auch hierzulande eine Telefonseelsorge auf. Die Anrufe von Menschen, welche sich mit Suizidgedanken tragen, sind zwar bei weitem nicht die einzigen, welche die zahlreichen freiwilligen Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter, täglich erreichen, doch sind sie stets eine ernstzunehmende Herausforderung. Die Betroffenen haben überall einen langen Leidensweg hinter sich, wie auch Viktor Staudt in folgendem Interview erzählt.



Viktor Staudt ist Autor des Buches „Die Geschichte meines Selbstmordes“. Darin beschreibt er seinen Weg zurück ins Leben.

Über Selbstmord wird gemeinhin nicht gesprochen, ganz im Gegenteil. Sie hingegen schreiben und reden offen über ihren Suizidversuch. Warum?

Ich bin mir sicher: Hätte ich damals (als ich mir überlegte, mir das Leben zu nehmen) die Möglichkeit gehabt, von jemandem eine Geschichte zu hören, der diesen sogenannten letzten Schritt gemacht hat und danach nochmal ins Leben zurückgekommen ist, hätte ich mir das bestimmt angehört und wer weiß, vielleicht hätte ich mich umentschieden.

Hätten Sie jemals gedacht, dass Ihr Buch „Die Geschichte meines Selbstmordes und wie ich das Leben wieder fand“ so erfolgreich sein würde? Wie erklären Sie sich das?

Ganz und gar nicht! Die Menge an Rückmeldungen ab dem ersten Tag bis heute hat mich völlig überrascht. Und überfordert! Es haben sich nicht nur Betroffene gemeldet, sondern auch viele Familienangehörige, Partner, Kollegen und Freunde von Menschen, die an Depressionen leiden, um zu fragen, wie sie damit umgehen sollen. Und von Hinterbliebenen, die Antworten für den Suizid suchen. Das zeigt, dass es einen ganz großen Bedarf in der Gesellschaft gibt,



Vortragsabend am 4. Mai

Auf Einladung der Caritas Telefonseelsorge wird Viktor Staudt am 4. Mai um 20 Uhr in der Sparkasse Academy in Bozen (Sparkassenstraße 16) über seinen misslungenen Selbstmordversuch und sein wiedergewonnenes Leben berichten. Der Niederländer hat sich vor 17 Jahren in Amsterdam vor den Zug geworfen und dabei beide Beine verloren. Erst nach einem extrem langen Leidensweg hat er schließlich Hilfe im Umgang mit seiner Depression erfahren. Um Menschen mit einem ähnlichen Schicksal zu helfen, hat er das Buch „Die Geschichte meines Selbstmordes. Und wie ich das Leben wieder fand“ geschrieben und ist damit erfolgreich auch auf Vorträgen unterwegs.

über Depressionen, Angststörungen und die damit verbundenen Gefühle von Verzweiflung, Einsamkeit, Unverständnis usw. zu reden.

Wenn jemand, der Sie nicht kennt, fragt, warum Sie im Rollstuhl sitzen – sagen Sie ihm da gleich die ganze Wahrheit?

Die ersten zehn Jahre habe ich mich das quasi nie getraut zu sagen, das war auch für mich sowas wie ein Tabu. Ich habe stattdessen von einem Motorradunfall erzählt. Zwei Beine durch einen Motorradunfall zu verlieren ist wesentlich ‚cooler‘ (und für das Gegenüber leichter zu ertragen) als durch einen gescheiterten Suizidversuch. Heute habe ich damit weniger Probleme. Es ist und bleibt aber immer wieder ein heikles Thema.

Leben Sie heute gerne? Und wenn ja, was hat Ihnen dabei geholfen?

Sagen wir mal so: ich bin froh darüber, dass ich die Depression kontrollieren kann, anstatt dass die Depression mich kontrolliert. Dadurch kann ich ein einigermaßen ‚normales‘ Leben führen. Ein gutes und gut dosiertes Antidepressivum hat mich gerettet. Im wahrsten Sinne des Wortes. Ich habe zwar mal versucht, es abzusetzen. Das war keine gute Entscheidung. Ich brauche es wie ein Diabetiker das Insulin.

Was raten Sie Menschen, die – wie Sie damals – keinen anderen Ausweg mehr für sich sehen als den Tod?

Das ist keine einfache Frage. Ich denke, suizidgefährdeten Menschen kann man am besten helfen, wenn man sie dort abholt, wo sie gerade sind: in ihrer Einsamkeit, in ihrer Verzweiflung. Man sollte ihnen zuhören ohne (gleich) zu verurteilen, beziehungsweise zu beurteilen. Sogar Verständnis zeigen dafür, dass man sich das Leben nehmen möchte. Erst dann könnte man eventuell versuchen, (gemeinsam) auf die Suche zu gehen nach einer (attraktiven) Alternative: Leben ohne die Depression, ohne Angstzustände usw.

Wie sehen Sie den Tod heute? Haben Sie Angst vor ihm?

Darauf kann ich relativ einfach antworten: nein.

Vermissen Sie Ihre Beine?

Auch eine einfache Antwort: ja. Wussten Sie, dass es Menschen gibt, die gerne ein oder zwei Beine verlieren möchten? Es ist eine wissenschaftlich anerkannte Krankheit. Auch diese Menschen schreiben mir und sagen, dass sie mich beneiden. Da tu ich mich dann schwer, das zu verstehen. Wohl genauso schwer wie andere sich tun, Menschen mit Suizidgedanken zu verstehen. ●

Treffiamoci!

Dai verbi "treffen" e "incontrarsi" è nato il nome della festa (Treffiamoci) che i ragazzi del servizio civile della Caritas organizzeranno sabato 8 aprile in piazza Duomo a Bolzano, dalle ore 14 alle ore 17. Tre ore di musica, cibo, convivialità, incontri. In piazza saranno presentate e offerte gustose pietanze di molteplici Paesi del mondo, Messico, India, Marocco, Perù e tanti altri.

Oltre al buffet e alla musica dal vivo, sarà data anche la possibilità di confrontarsi con una vera e propria biblioteca vivente organizzata dai ragazzi del servizio civile, persone con stili di vita e background culturali molto differenti tra loro per promuovere il dialogo, ridurre i pregiudizi, e favorire la comprensione tra persone di diversa età, sesso, provenienza culturale. **Gli** stessi ragazzi del servizio civile saranno disponibili a raccontare alla cittadinanza la loro esperienza oltre ad informare attraverso uno stand sulle attività di volontariato possibili per i giovani.

Grandi e piccini avranno inoltre modo di mettere in pratica la loro creatività attraverso un corso di upcycling, realizzando nuovi oggetti con materiale di scarto e di recupero. Saranno infine presenti alcune donne africane che realizzeranno per le bambine trecchine colorate. Che aspettate? Sabato 8 aprile i ragazzi del servizio civile della youngCaritas vi aspettano in piazza Duomo! ● (mb)



Jung und engagiert:
Freiwilligeneinsätze



Den sozialen Bereich etwas näher betrachten, seine eigenen Fähigkeiten erproben, neue Menschen kennenlernen und Erfahrungen fürs Leben sammeln: Genau das machen zahlreiche Freiwillige bei der youngCaritas. Wer sich für die gute Sache einsetzen möchte, kann zwischen verschiedenen Möglichkeiten im Ausland und in Südtirol wählen.

Für alle, die Erfahrungen im Ausland sammeln möchten, stehen Praktikumsplätze in Einrichtungen von Projektpartnern der Caritas und der oew zur Verfügung. Für mindestens drei Monate können Interessierte ab 19 Jahren in einem sozialen Projekt in Südamerika, Asien oder Afrika mitarbeiten und dabei andere Sitten, Gebräuche und Lebenswelten kennenlernen. Die Menschen dort freuen sich auf die freiwilligen Praktikanten, die gerne eine neue Kultur erleben möchten, im Projekt mithelfen und sich positiv einbringen. Die Vorbereitungszeit für ein Auslandspraktikum beträgt in etwa ein halbes Jahr.

Wer in Südtirol in den sozialen Bereich hineinschnuppern möchte, kann sich für

einen freiwilligen Ferieneinsatz im Sommer bewerben. Für junge Menschen von 15 bis 19 Jahren stehen Sommerjobs in verschiedenen Caritas-Einrichtungen zur Verfügung. Die Jugendlichen helfen dort sechs bis acht Wochen lang mit und verdienen dabei auch ein Taschengeld von 80 Euro wöchentlich.

Für längere Einsätze in Südtirol ist der freiwillige Landeszivildienst eine interessante Option. Er steht jungen Menschen zwischen 18 und 28 Jahren offen. Sie können acht oder zwölf Monate lang in einem der Caritas-Dienste mitarbeiten: in Flüchtlingshäusern, in Beratungsdiensten, im interkulturellen Bereich oder in Einrichtungen für Obdachlose. Als Taschengeld gibt es dabei 450 Euro im Monat und die öffentlichen Verkehrsmittel sind in dieser Zeit gratis. Die freiwilligen Landeszivildienstler lernen, wie soziale Arbeit in Südtirol funktioniert, knüpfen neue Kontakte, lernen neue Menschen kennen und setzen sich mit verschiedenen Problemfeldern in der Südtiroler Gesellschaft auseinander. ● (se)

youngCaritas, Tel. 0471 304 333, info@youngcaritas.bz.it, www.youngcaritas.bz.it

Schaufenster | Vetrina



Glücksspiele wirken auf viele Menschen faszinierend. Es geht um Spaß, Spannung und die Hoffnung auf große Gewinne. Bei einigen Menschen allerdings hört der Spaß auf, wenn sie die

Glücksspielsucht

Ein Leitfaden für Angehörige

Kontrolle verlieren. Denn dann wird das Spiel zur Sucht, die nicht nur den Alltag der Spielenden bestimmt, sondern auch negative Auswirkungen auf das Leben ihrer Angehörigen hat.

Die psychosoziale Beratung der Caritas in Schlanders bietet Beratung, Hilfe und Begleitung bei Suchtkrankheiten an – auch bei Glücksspielsucht. Dabei richtet sie sich nicht nur an die Betroffenen selbst, sondern bezieht auch deren Angehörige mit ein. „Partner, Kinder, Eltern, Geschwister oder Freunde fragen sich, wie sie richtig helfen können. Sie fühlen sich oft verunsichert oder haben Angst, sich anderen mit ihren Sorgen anzuvertrauen“, berichtet der Leiter des Caritas-Dienstes, Christian Folie.

Deshalb haben die Mitarbeiter einen Leitfaden für Angehörige von Glücksspielsüchtigen ausgearbeitet. Darin finden sich nicht nur Erklärungen über die verschiedenen Phasen der Sucht, sondern auch konkrete Ratschläge zum Umgang mit den Betroffenen. Demnach bringen Vorwürfe meist wenig.

Dennoch soll man das Problem wahrnehmen, sich über geeignete Maßnahmen informieren und sich an Beratungsstellen wenden, die ebenfalls im Leitfaden aufgelistet sind.

Die Broschüre kann bei der Psychosozialen Beratung in Schlanders unter Tel. 0473 621 237 angefordert oder online unter www.caritas.bz.it abgerufen werden. ● (sr)

Colonia 12 Stelle: ultimi posti!

La Colonia 12 Stelle, da oltre sessant'anni rappresenta un punto di riferimento per i bambini e le famiglie di tutta la provincia di Bolzano e per la stagione estiva 2017 invita i genitori interessati a fare presto! Le iscrizioni sono infatti già aperte e gli ultimi posti disponibili finiranno tra poco. Per i bambini nati dal 2004 al 2011 ci sono ancora alcuni posti liberi nel primo (20 giugno - 4 luglio), secondo (5 luglio - 19 luglio) e quarto turno (4 agosto - 18 agosto) della colonia. Per le ragazze di 14 e 15 anni è possibile iscriversi ancora solamente nel primo e secondo turno. Posti liberi per i ragazzi invece sono disponibili solamente nel primo turno. Oltre mille ragazzini e ragazzine saranno ospitati e intrattenuti durante i quattro turni da personale qualificato e appositamente formato. Al costo contenuto di 335 euro è garantita una vacanza a misura di bambino. I bambini e gli adolescenti dai 6 ai 15 anni

riceveranno un trattamento in pensione completa. La quota è comprensiva del trasporto in pullman con partenza e arrivo al Palaonda di Bolzano, animazione, servizio infermieristico e medico, spiaggia privata, piscina e impianti sportivi.

Per l'iscrizione alla Colonia 12 Stelle di Cesenatico è necessario chiamare il numero 0471 067412, è possibile saperne di più visitando il sito <http://www.12stellecesenatico.it> sezione "Colonia/Iscrizioni" ● (mb)



Sommerurlaub für jung und alt

Die Temperaturen steigen langsam an und mit ihnen die Lust auf Wärme, Sonne, Strand und Meer. Auch bei der Caritas sind die Vorbereitungen für den Sommer in den Ferienstrukturen in Caorle inzwischen voll angelaufen.

Während der Kinder-, Familien und Seniorenwochen wird auch heuer für Spaß, Unterhaltung und gemeinschaftliche Erlebnisse für Jung und Alt gesorgt. Besonders spannend wird es heuer für die Kinder und Jugendlichen im Feriendorf „Josef Ferrar“. Sie dürfen sich heuer nicht nur auf neu gestaltete, bunte Schlafsäle freuen, sondern auch auf ein einmaliges Graffiti-Projekt, auf Übernachtungen im Zelt am Strand, auf ein Seifenfußballturnier und auf besondere Aktionen wie „Af Zack“ und Filmprojekte.

Auch auf die Familien in der Villa Oasis und

in den Bungalows wartet heuer das eine oder andere Highlight. Geplant sind eine Bodypainting-Aktion der Extraklasse und ein Konzert. „Unsere Überraschungsgäste sind die Mitglieder einer bekannten Südtiroler Band, die für einen musikalischen Höhepunkt im Urlaub sorgen werden“, betont der Leiter der Ferienstrukturen in Caorle, Klaus Metz. Im so genannten Babyturnus wird auch heuer wieder eine Hebamme werden den Müttern und Müttern mit Kleinkindern mit Rat und Tat zur Seite stehen.

Die Anmeldungen für die Kinder-, Senioren- und Familienferienwochen in Caorle sind mit Jahresbeginn angelaufen. Sie können online unter www.caritas.bz.it oder direkt in der Caritas-Dienststelle Ferien und Erholung (Tel. 0471 304 340, ferien@caritas.bz.it) getätigt werden. ● (sr)



Foto Georg Heiler

Settimo anno di guerra

In Siria, l'alba del 15 marzo darà la luce al primo giorno del settimo anno di guerra. In Siria, il sole sorgerà su oltre mezzo milione di morti, su 14 milioni di persone in drammatico stato di povertà, su

11 milioni di sfollati di cui cinque milioni profughi all'estero, su un Paese tornato indietro di quarant'anni, praticamente senza luce, acqua potabile, ospedali, scuole, strade.

Oltre l'80% della popolazione vive in povertà



e cerca come può di sopravvivere, di arrivare al domani. I combattimenti continuano, la gente continua a morire. Quale futuro avranno gli 800.000 mutilati di guerra e quale futuro avranno i quasi tre milioni di bambini che non vanno più a scuola o non vi sono mai stati?

Cinque milioni di rifugiati all'estero di cui il 30% sono minori. Dopo sei anni sono rimasti senza niente perché hanno venduto tutto solo per poter dar da mangiare alla propria famiglia. Spesso si sentono rifiutati, merce di scambio senza futuro e senza dignità. Vivono sopportando tutto con l'unica speranza di poter, un giorno, tornare a casa.

Grazie alla solidarietà espressa dalla popolazione altoatesina, lo scorso anno, la Caritas della diocesi di Bolzano-Bressanone ha contribuito con 227.000 euro a sostenere gli interventi di aiuto destinati a 130.000 persone rifugiate in Libano e in Giordania. ● (fm)

Renon: una casa per profughi

In questi giorni, nel comune di Renon, aprirà i battenti una nuova struttura per profughi. La struttura, di proprietà dell'Ordine Teutonico, si trova nella frazione di Longomoso e ospiterà 24 persone. Casa Rahel, così è stata ribattezzata, sarà gestita dalla Caritas.

Per le sue caratteristiche strutturali l'immobile è particolarmente adatto all'accoglienza di nuclei familiari ed a questo è stato adibito. Famiglie, donne sole con bambini o incinta, provenienti da diversi Paesi del mondo come Iraq, Costa d'Avorio, Nigeria e Somalia andranno ad abitare la nuova

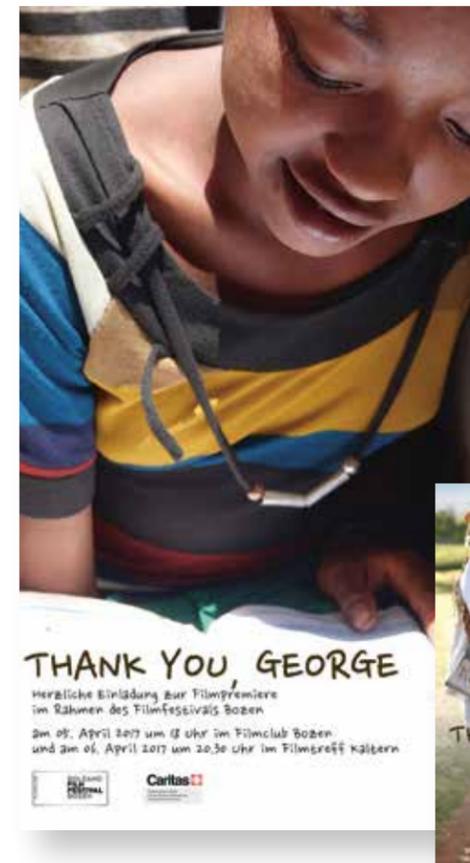
struttura portandoci dentro il loro carico di gioia e vita.

Coordinatore della nuova struttura è Matteo Contegiacomo, già responsabile della struttura per profughi di Malles, Casa Ruben.

Chi volesse aiutare in qualsiasi modo, facendo il volontario presso la struttura, proponendo attività per i nuovi residenti, o anche donando qualcosa, è pregato di rivolgersi al coordinatore al tel. 347 8378571 o via mail a matteo.contegiacomo@caritas.bz.it.

Casa Rahel va così ad aggiungersi alle 10 strutture per profughi della Caritas già esistenti su tutto il territorio altoatesino. ● (mb)

Filmpremiera „Thank you George“



Wer einen Blick nach Äthiopien werfen möchte, hat Anfang April beim Filmfestival Bozen die Gelegenheit dazu: Die Südtiroler Schauspielerin Jasmin Mairhofer ist mit dem Kameramann Armin Widmann den Spuren von George McAnthony gefolgt. Begleitet wurden sie von der Familie des Südtiroler Countrysängers, die sich seit seinem Tod gemeinsam mit der Caritas und mit Unterstützung der Spender aus Südtirol darum bemüht, dessen Hilfe im afrikanischen Land weiterzuführen.

Der Film zeigt das McAnthony-Center der Kleinstadt Meki und den Einsatz der Heilig-Geist-Schwestern in den weiter südlich gelegenen Dörfern, inklusive der fünf McAnthony-Schulen. Dort werden neben

landwirtschaftlichen Projekten, Schulen und Projekten zur Frauenförderung auch Sensibilisierungskampagnen gegen die Beschneidung der Mädchen unterstützt.

Genitalverstümmelung ist in Äthiopien inzwischen verboten, wird aber immer noch praktiziert. Um dem entgegenzuwirken, arbeiten die Heilig-Geist-Schwestern und die Caritas intensiv mit den Hebammen und den traditionellen Dorfräten zusammen. In den Schulen werden die Mädchen zusätzlich gestärkt und über ihre Rechte informiert. Einmal im Jahr feiern die Schwestern mutig die unbeschnittenen Mädchen und deren Familien.

Auch die Wirkung der Spendengeschenke aus „Schenken mit Sinn“ kommt im Film zum Ausdruck. Damit wird ganz im Sinne von George McAnthony Hilfe zur Selbsthilfe geleistet.

Der Film „Thank you, George“ wird im Rahmen des Filmfestivals Bozen am 5. April in Bozen (im Filmclub um 18 Uhr) und am 6. April im Filmtreff Kaltern (im Kino im Bahnhof um 20.30 Uhr) erstmals gezeigt. ● (jh)

„Zeugnis geben ist Auftrag, ist Waffe zugleich!“

von Herbert Denicolò

Herbert Denicolò ist Mitglied des Aktionskreises Josef Mayr Nusser, (ehemals Landesleiter der SKJ und Gründungspräsident des Katholischen Forums, Landtagsabgeordneter.a.D.).

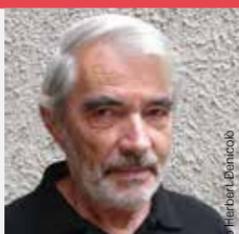


Foto: Herbert Denicolò

Wer sich Josef Mayr Nusser nähern will, kommt um dessen Christsein und das Hinterfragen des eigenen nicht herum. Denn alles, was er in seinem Leben tut, richtet er nach dem Leben Jesu aus. Davon leitet er seine Entscheidungen ab, daraus gestaltet er seinen Umgang mit den Mitmenschen im Alltag, am Arbeitsplatz, in der Freizeit, im Laienapostolat als Landesobmann der Katholischen Jugend, als Vinzenzbruder und als Präsident einer Vinzenzkonferenz. Er ist ein hellwacher Geist, der sich mit den Strömungen und Verführungen seiner Zeit, mit den durch sie bestimmten politischen, kulturellen und religiösen Auswirkungen sowohl in der Heimat als auch weit darüber hinaus auseinandersetzt. Er vertieft sich in entsprechende Literatur, holt sich Rat und Orientierung bei seinen geistlichen Begleitern, insbesondere bei Jugendseelsorger Josef Ferrari und seinem Bruder Jakob. Er hält mit seinem Wissen und seinen Schlussfolgerungen nicht hinterm Berg, er tritt damit in Vorträgen, Schulungen, Artikeln in die Öffentlichkeit und leitet

seine jungen Mit-Streiter an, mit ihrem Bekenntnis Christus zu folgen, den totalitären Strömungen mit ihrem Führerprinzip zu widerstehen und den „modernen Schlagworten von der Artfremdheit des Christentums, vom rassisch bedingten Glauben usw.“ nicht auf den Leim zu gehen „und Blut und Boden (nicht) als neue Götter zu verherrlichen“. Mut, Risikobereitschaft und Realismus, auch als Dableiber in der Optionszeit, zeichnen Josef aus. Er macht sich und den Seinen nichts vor: „Es ist eine Arbeit auf weite Sicht, die wir da zu leisten haben, und kaum wird es uns vergönnt sein, selbst noch die Früchte unserer Arbeit zu ernten. So bitter diese Erkenntnis auch sein mag, lassen wir uns nicht entmutigen dadurch, und stellen wir das Gedeihen dem Allmächtigen anheim, in dessen Hand alles Gelingen beschlossen liegt. Seien wir zufrieden damit, einmal uns sagen zu können, wir haben die Last und Hitze des Tages getragen, wir haben erfüllt das Gebot der Stunde und, soweit es an uns lag, mitgearbeitet, auf dass der Friede

Christi im Reiche Christi verwirklicht werde“. Es liest sich wie eine Ahnung von dem, was möglicherweise von ihm in der Stunde der Bewährung abverlangt werden könnte. In einem Brief an Hildegard aus Konitz schreibt er: „Dieses Bekennen müssen wird sicher kommen, es ist unausbleiblich...Bete für mich, Hildegard, damit ich in der Stunde der Bewährung ohne Furcht und Zögern so handle, wie ich es vor Gott und meinem Gewissen schuldig bin..“ Was Josef Mayr Nusser als Bekenntnis, als Zeuge sein, als Christus-Treue sich selbst und den Seinen zutraute, wollte er durch die Verweigerung des SS-Eides auf Adolf Hitler einlösen, wohl wissend, dass er damit sein eigenes Todesurteil unterschrieben hat. Josef Mayr Nusser fordert uns Heutige heraus, unser Christ-Sein nicht zu verstecken, es hautnah und weltweit durch Haltung und Handlung sichtbar und spürbar zu halten, Bergpredigt und Liebesgebot ohne Scheu und ohne Furcht im Alltag zu verankern, damit „Gott im Diesseits“ (Kurt Marti) bleibt. ●

Ihre Spende kommt an. Zu 100 Prozent. Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und dies der Caritas mitteilen. Die Spendenverwaltung der Caritas und Informationen an die Spenderinnen und Spender (vorliegendes Caritas, Dankesbriefe etc.) kann die Caritas dank eines großzügigen Beitrags der Südtiroler Raiffeisenkassen finanzieren.

Il 100% della Sua donazione arriverà a destinazione. E' sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Grazie al sostegno delle Casse Rurali la Caritas può coprire le spese di amministrazione e le attività di informazione per i donatori (copie di Caritas, lettere di ringraziamento ecc...).

Mit freundlicher Unterstützung von Raiffeisen
Con il gentile sostegno di

Impressum | Colofon

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome Caritas info e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

Herausgeber | Editore
Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano, Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428 info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Verantwortliche Direktorin | Direttore responsabile Renata Plattner

Redaktion | Redazione
Matteo Battistella (mb), Christoph Hofbeck (ch), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr)
Redaktionelle Mitarbeit | Collaboratori,
Herbert Denicolò, Sabrina Eberhöfer (se), Judith Hafner (jh), Franz Kripp, Fabio Molon (fm), Paolo Valente

Bilder | Foto
Matteo Battistella, Peter Bast, Petra Bork, Archiv Caritas Diözese Bozen-Brixen, Herbert Denicolò, Fondazione Odar, Graham Oliver, Georg Hofer, Andrea Kähler, Panthermedia.de, Pixelio.de, Sabine Raffin, Anja Roesnick, V. Sot, Ursulinenheim Bruneck, Aliaksei Versasovich, youngCaritas

Grafisches Konzept | Concetto grafico
Gruppe Gut, Bozen-Bolzano
Grafik | Grafica Sabine Raffin
Gesamtherstellung | Stampa
Athesiadruck, Bozen-Bolzano
Erscheinung | Pubblicazione
viermonatlich | quadrimestrale
Auflage | Tiratura 33.000



Spendenkonten der Caritas Conti per le donazioni

Raiffeisen Landesbank
Cassa Rurale dell'Alto Adige
IBAN: IT42F0349311600000300200018
Südtiroler Sparkasse
Cassa di Risparmio di Bolzano
IBAN: IT17X0604511601000000110801
Südtiroler Volksbank
Banca Popolare dell'Alto Adige
IBAN: IT12R0585611601050571000032
Intesa Sanpaolo
IBAN: IT18B0306911619000006000065



Ich vertraue dem, der auch
online an meiner Seite ist.
Mi posso fidare di chi è
al mio fianco anche online.

Jederzeit und überall kann ich meine Bankgeschäfte sicher erledigen. Die Raiffeisenkasse bietet mir innovative digitale Dienstleistungen, die ständig weiterentwickelt werden. Die Bank meines Vertrauens.

Posso eseguire le mie operazioni bancarie in tutta sicurezza, ovunque mi trovi e in qualunque momento della giornata. La Cassa Raiffeisen mi offre innovativi servizi digitali in costante sviluppo. La mia banca di fiducia.

www.raiffeisen.it



Raiffeisen

Meine Bank
La mia banca